

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse**, del quotidiano francese Le Monde.

Roberto Saviano
Vieni via con me
Feltrinelli, 155 pagine,
13,00 euro

●●●●●

I capitoli del libro sono otto, ma quando si arriva alla fine ci si chiede perché le storie scelte da Roberto Saviano per un ritratto dell'Italia di oggi non siano il doppio, almeno. Una sensazione che aveva già accompagnato le quattro trasmissioni da cui è tratto *Vieni via con me*, con ascolti superiori alle partite di Champions League, polemiche a non finire e fretta della Rai di chiudere la parentesi. Il libro – il primo con Feltrinelli dopo le schermaglie con la Mondadori di Marina Berlusconi – serve appunto a fermare queste storie e a fare in modo che non vengano dimenticate. I monologhi sono stati ampliati, e nel passaggio dal video alla carta non hanno perso efficacia. Il subdolo meccanismo della macchina del fango, l'espandersi della 'ndrangheta al nord. La lotta in nome della vita e dell'autodeterminazione di Piergiorgio e Mina Welby e la storia dei ragazzi della casa dello studente dell'Aquila. Emerge che valori come legalità, moralità ed etica sono estremamente fragili nel paese. Unica consolazione: che tutto questo venga raccontato in modo così profondo da un giovane – ricordiamocelo – nato nel 1979 e costretto a ricorrere ai blitz per presentare i suoi libri e che nei ringraziamenti cita anche i quattordici uomini della sua scorta.

Dalla Spagna

La grande libreria

Si apre la fiera del libro di Madrid. Un termometro per misurare la salute dell'editoria, che si concluderà il 12 giugno

La fiera del libro di Madrid non ha mai avuto la pretesa di competere con Francoforte per quanto riguarda la compravendita dei diritti dei libri, né è mai riuscita a imporsi come uno di quegli eventi irrinunciabili, con un calendario pieno di nomi importanti e di dibattiti imprescindibili. Nel corso degli anni, però, la manifestazione madrilenica è riuscita a costruirsi una solida fama di termometro dell'anno editoriale in corso. E quindi dello stato di salute dell'editoria spagnola. Alcune cose sono sicure. Intanto che quest'anno la temperatura sarà quella di



SUSANA VERA (REUTERS/CONTRASTO)

un paziente a cui hanno diagnosticato tardi un malanno (la crisi), i cui sintomi sono ormai evidenti.

L'altra certezza è che tra i protagonisti della fiera ci saranno gli scrittori della nuova leva russa, quelli cresciuti in piena perestrojka, che saranno

presenti in massa alla presentazione di un'antologia, *El segundo círculo*, dedicata a loro, prevista per il 30 maggio. Altri protagonisti alcuni grandi nomi della letteratura tedesca, visto che il paese ospite d'onore è proprio la Germania.

El País

Il libro Goffredo Fofi

Vecchia storia, nuovo racconto

Zachar Prilepin
Patologie

Voland, 328 pagine, 15,00 euro
Nella patria dei dialetti e di Gadda la lingua comune dei romanzieri è solitamente piatta e giornalistica, e la sua sperimentazione è lasciata semmai a un teatro non centrale e raro (ai primi posti il calabrese Saverio La Ruina e la siciliana Emma Dante). È un segno anche questo dell'omologazione e della mercificazione, che riguarda però anche la letteratura mondiale: sono pochi gli

scrittori che sembrano resistere agli obblighi di una produzione mercificata, e che cercano, inventano, costruiscono. Che non preferiscono la facile traducibilità. È il caso del russo Zachar Prilepin, 35 anni, veterano della guerra in Cecenia, che pure è anche giornalista (della Novaja Gazeta) ma che pesca dalla sua esperienza di giovane soldato le parole giuste per dire la complessità dei mondi e dei confronti, incrociati e obbligati. Il protagonista è un

antieroe che la violenza delle emozioni – esercitata, subita, vista o ascoltata – rende psicologicamente fragile, al limite o dentro l'esasperazione dei sentimenti. Anche quelli "di casa". Sarebbe assai utile confrontare libri come questo non con le finzioni effettistiche da basso cinematografo (ce n'è anche da noi) ma con la letteratura di guerra (post-Vietnam) di più paesi. Cambia la guerra? No, ma cambiano i modi di raccontarla, e quello di Prilepin è tra i più rigorosi, coinvolgenti, agghiaccianti. ♦

